

» mente tradito dalla più parte de' suoi e poco amato da
» gli altri ».

Filippo di Valois ommette talvolta il giorno del mese ne' suoi diplomi. Ci son delle sue lettere che così terminano: *Dal re sopra rapporto del suo gran consiglio ove voi eravate*; altri ne' quali leggesi: *ad relationem domini*, ovvero *ad relationem vestram*. Quelle parole *ove voi eravate*, alludono al cancelliere, e le altre *ad relationem vestram*, *ad relationem domini*, attestano che tali lettere vennero date sopra rapporto del cancelliere.

A Filippo di Valois rapportasi lo stabilimento della gabella sul sale: gli uni la collocano nel 1331, altri nel 1342. Filippo il Bello aveva già messa un' imposizione sul sale nel 1286 e Filippo il Lungo l'aveva aumentata col suo editto 25 febbrajo 1318; ma Filippo di Valois fu il primo che obbligò i popoli nel 1344 a prendere il sale dai suoi magazzini, lo che gli fece dare il nome di *re della legge salica* da Odoardo che egli chiamava per rimbecco *il mercatante di lana* perchè manteneva l'amicizia dei Fiaminghi col commercio delle lane.

I Francesi non conoscevano ancora nel 1346 od almeno assai poco, l'uso del cannone. Gli Inglesi alla battaglia di Creci, se si crede a Villani, ne spararono sei pezzi che produssero più timore per la novità, che pel male da essi effettivamente fatto. La polvere inventata verso l'anno 1300, secondo l'opinione comune, era ancora a quel tempo assai imperfetta, e il cannone non era composto che di lastre di rame conformate in rotondo e legate con cerchi di ferro. La loro forma conica allargavasi dalla culatta sino alla bocca. Questa parola viene da cannone ch'è aumentativo di canna a motivo che il cannone è lungo come una canna.

I Francesi erano ben lontani allora dal far uso di un simile stromento di guerra, essi che riguardavano come indegno di loro l'uso della balestra introdotto sin dalla fine del secolo XII in Inghilterra. » Con quest'arma per-
» fida, dicevan essi, qualunque poltrone può uccidere
» senza suo rischio l'uomo il più valoroso. Noi non vo-
» gliamo vincere che colle nostre spade e le nostre lan-
» cie ». Gli arcieri inglesi mettevano frattanto il disordi-